

«Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana diretto da
Riccardo Bruscoli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXII, fascicolo 2, luglio-dicembre 2010

S O M M A R I O

scrittoio

ALESSANDRO CAPATA, «Queste non son più lacrime». Per una teoria del pianto nell'«Orlando furioso»	Pag.	5
GIOVANNI SPANI, Un ritorno alle immagini dantesche nella seconda metà del Cinquecento: alcune osservazioni sulla inedita stampa del «Lucifer» di Galle	»	37
FRANCESCA FAVARO, Fra «loca» e «loci» petrarcheschi: l'incontro d'amore nelle «Ultime lettere di Jacopo Ortis»	»	53
PAUL GEYER, Romanzo critico della coscienza e discorso indiretto libero in prima persona: «La coscienza di Zeno» di Svevo	»	69
GIORGINA COLLI, Prezzolini: «L'italiano inutile»	»	101
MARCO RUSTIONI, Ancora su Pasolini e l'epigramma	»	115

archivio

MARCO VILLORESI, Cesare e Pompeo. Due epistole in terza rima di Leonardo Benci (1445-1526)	»	129
--	---	-----

rubrica

PASQUALE GUARAGNELLA, Teatri di comportamento. La «regola» e il «difforme» da Torquato Tasso a Paolo Sarpi, Liguori, Napoli, 2009 (Pietro Sisto)	»	147
GIUSEPPE A. CAMERINO, Profilo critico del romanticismo italiano, Novara, interlinea, 2009 (Renato Lenti)	»	149
ALICE CENCETTI, Giovanni Pascoli. Una biografia critica, premessa di Gianfranco Miro Gori, prefazione di Marino Biondi, Firenze, Le Lettere, 2009 (Giorgina Colli)	»	154
BENIGNO PALMERIO, Con d'Annunzio alla Capponcina, a cura di Marco Marchi, Le Lettere, Firenze, 2009 (Elena Gori)	»	158
ANTONIO C. VITTI, I film di Gianni Amelio, Pesaro, Metauro Edizioni, 2009 (Gaetana Marrone)	»	161

schedario

«La Voce» 1908-2008 (Stefania Alessandra Bottini); *Leucò va in America. Cesare Pavese nel centenario della nascita* (Stefania Alessandra Bottini)

informatica

La biblioteca digitale di AD900 (Simone Magherini)

collaboratori

Scrittoio

ALESSANDRO CAPATA, «*Queste non son più lacrime*». *Per una teoria del pianto nell'«Orlando furioso»*

Il saggio inquadra il tema del pianto nel *Furioso* all'interno della lunga durata della tradizione epico-cavalleresca ricavando un'inattesa presenza di diverse tipologie lacrimevoli, in parte riconducibili alla serialità inerziale del lessico petrarchesco e in parte legate a una più qualificante forma di pianto teso, di matrice ovidiana e dantesca, fondata su "paura", "dolore" e "pazzia", che sembra conferire una prima "soggettività" identitaria ai piangenti del *Furioso*. Il depotenziamento del pianto elegiaco è incarnato dall'esonazione oculare di Orlando (personaggio più vicino alla *collera* ficiniana che non alla *malinconia* medica) in XXIII 126 1, dove le lacrime e il sangue dell'epigramma marulliano *Ad amorem* vengono sostituite da un indefinito liquido umorale che de-letterarizza il pianto collocandolo fuori dalla tradizione. Un discorso diverso merita invece il pianto "celato" di Bradamante, estraneo alle più diffuse presenze di piangenti "scomposti".

«*Queste non son più lacrime*». *Toward a theory of tears in the «Orlando furioso»*

The essay is focused on the subject of crying in *Orlando Furioso* in the long lasting tradition of epic-knightly novel discovering an unexpected presence of different typologies for weeping. These are partly explained on Petrarch's serial and selective lexicon and partly tied to a more qualifying type of tense (*teso*) weeping, from Ovid's and Dante's matrix, based on 'fear', 'sorrow' and 'madness', which seems to give an initial identity as subject to the crying characters in *Furioso*. The weakening force of elegiac weeping is incarnated by the stream of tears wept by Orlando (the character is closest to Ficino's anger rather than medical *melancholy*) in XXIII 126 1, where the blood and tears of Marullo's epigram *Ad amorem* are replaced by an undefined liquid of the humors which de-literalises the weeping, pushing it out of the tradition. The 'hidden' crying of Bradamante, which has nothing to do with the more widespread presence of 'wild' sobbing characters, deserves a different discourse.

GIOVANNI SPANI, *Un ritorno alle immagini dantesche nella seconda metà del Cinquecento:*

alcune osservazioni sulla inedita stampa del «Lucifer» di Galle

Ispirato da una stampa XVI secolo raffigurante Lucifero, l'autore esplora la prevalenza delle immagini dantesche durante un periodo di tempo in cui l'interesse per Dante aveva subito un certo declino. Mentre la *Divina Commedia* godeva di un notevole successo per tutto il Quattrocento, la sua popolarità diminuì in modo significativo nei due secoli successivi. Tuttavia, schizzi preliminari e stampe dal tardo Cinquecento eseguite non solo da artisti italiani come Ligozzi e Cigoli, ma anche da artisti olandesi, come il creatore della stampa che ha ispirato questo articolo, indicano un chiaro ritorno all'opera dantesca all'interno dell'ambiente letterario fiorentino del secolo XVI.

A Return to Dantesque Images in the Second Half of the Sixteenth Century: a Few Notes on an Unpublished Print of "Lucifer" by Galle

Inspired by a 16th century print depicting Lucifer, the author explores the prevalence of Dantean images during a time frame when Dante had fallen into disfavor among scholars. While Dante's *Divine Comedy* was often published and enjoyed considerable prominence among scholars in the 15th century, its popularity declined significantly in the ensuing two centuries. However, preliminary sketches and sophisticated prints from the late 16th century by not only Italian artists such as Ligozzi and Cigoli, but also Dutch artists such as the creator of the print that inspired this article, indicate that these artists were preparing a series of illustrations for a publication of the *Divine Comedy*.

FRANCESCA FAVARO, *Fra "loca" e "loci" petrarcheschi: l'incontro d'amore nelle «Ultime*

lettere di Jacopo Ortis»

Il saggio si sofferma su di un importante snodo narrativo del romanzo epistolare foscoliano: si tratta dell'episodio (cui vengono dedicate le missive indirizzate da Jacopo all'amico Lorenzo con data 14 e 15 maggio 1798) che sembra legittimo definire "dell'incontro d'amore", poiché rappresenta l'unica circostanza in cui Teresa corrisponde palesemente, con trasporto e abbandono, al sentimento del giovane patriota. Il saggio mira a

illustrare, mediante una fitta rete di ragguagli comparatistici, come quest'irripetibile momento di condivisione emotiva si origini e si svolga *sub specie Petrarcae*, risulti cioè contemplato con occhi di scrittore che hanno filtrato il proprio sguardo attraverso "lenti petrarchesche". La presenza di Petrarca affiora non soltanto dall'elemento più estrinseco, cioè dell'ambientazione (i colli Euganei) che funge da sfondo per la vicenda, e nemmeno soltanto dal recupero di stilemi, attinti dal *Canzoniere*, pur preziosi per la definizione del paesaggio e dello stato d'animo del protagonista, quanto piuttosto dall'insolita modalità di rielaborazione – una rielaborazione, condotta e declinata con strategie sottili e in apparenza sfuggenti, che tuttavia risulta profondissima e sostanziale all'episodio – con cui Foscolo riprende e interpreta tali spunti petrarcheschi.

Between Petrarchian «loca» and «loci»:

the encounter of love in «Ultime lettere di Jacopo Ortis»

This essay dwells upon an important narrative point of Foscolo's epistolary novel: it is the episode legitimately defined as "the encounter of love" (the letters sent by Jacopo to his friend Lorenzo on May 14th and 15th, 1798 are dedicated to it). This represents the only occasion in which Teresa clearly returns the young patriot's affection with enthusiasm and gives herself up. This essay aims to explain, through a series of comparisons, how this unique moment of emotional sharing arises from and develops *sub specie Petrarcae*, that is admired by the sight of a writer who has filtered his own glance through Petrarchian lenses.

The presence of Petrarch arises not only from the clearest element, which is the setting of the story (Euganean hills), or by the use of *stilemi* taken from *Canzoniere*, that are precious for the definition of landscape and of the mood of the protagonist, but rather by the unusual way of elaboration; in fact this is was led and declined by sharp and apparently elusive strategies that nevertheless, is very profound and substantial for the episode through which Foscolo retakes and interprets these Petrarchian cues.

PAUL GEYER, *Romanzo critico della coscienza e discorso indiretto libero in prima persona:*

«La coscienza di Zeno» di Svevo

Nella *Coscienza di Zeno*, Svevo rende accessibili per mezzo della tecnica narrativa del discorso indiretto libero in prima persona, in modo fino ad allora inaudito, dimensioni della coscienza dell'uomo moderno che il cognitivismo, la psicoanalisi o la critica ideologica non prendono in considerazione adeguatamente. Il discorso indiretto libero è la tecnica narrativa che più di ogni altra è in grado di mostrare quasi dall'interno il funzionamento della coscienza moderna. Proprio nella sfocatura e nella flessibilità narrativa del discorso indiretto libero si ricostruiscono le ambivalenze emotive, gli stati di semiconsapevolezza e di alienazione, gli autoinganni che si sottraggono a una presa di coscienza e quindi alla verbalizzazione da parte del soggetto stesso. Inoltre, il sintetico "tempo misto" del discorso indiretto libero in prima persona riesce a rendere percepibile la tensione temporale tra io narrante ed io narrato. In permanente oscillazione tra distanza ironica e identificazione simpatizzante, la narrazione di Zeno si avvicina a quella radice temporale del Sé in cui l'emozionalità, la razionalità e la parola si confondono e il soggetto moderno lotta per l'affermazione della propria autenticità.

Critical novel of conscience and free indirect speech in first person:

'La Coscienza di Zeno' by Svevo

In *La Coscienza di Zeno*, Svevo uses the narrative technique of free indirect discourse in the first person to unveil in a previously unknown manner dimensions of modern man's inner consciousness, which cognitivism, psychoanalysis or the critique of ideology don't consider appropriately. More than any other narrative technique the free indirect discourse is able to show "from the inside" how the modern mind works. The narrative ambiguity and flexibility of the free indirect discourse allows to express emotional ambivalences, conditions of semiconsciousness, alienation and self-deception, which usually escape the awareness of the human mind and thus are not being verbalised by the subject itself. Furthermore, the synthetic "mixed tense" used in the first person's free indirect discourse evokes the temporal tension between the narrating and the narrated "I". In permanent alternation between ironic distance and sympathising identification, Zeno's narration reaches out to the temporal root of the inner self, where emotion, rationality and language are merging and where the modern subject is fighting to find traces of its own authenticity.

GIORGINA COLLI, *Prezzolini: «L'italiano inutile»*

Il saggio prende in esame le tematiche principali dell'*Italiano inutile* di Giuseppe Prezzolini: composto fra il 1938 e il 1953 e pubblicato mentre lo studioso risiede a New York, il volume costituisce una testimonianza preziosa per ripercorrere l'esperienza personale e soprattutto pubblica dell'autore. La lettura di alcuni celebri ricordi legati all'esperienza di «La Voce», accompagnata dall'analisi di testimonianze epistolari e diaristiche, ha l'intento di delineare e meglio comprendere quella figura di «emigrato intellettuale» con cui Prezzolini ha sempre dovuto fare i conti, mostrando, al contempo, quanto forti siano state le motivazioni che instancabilmente hanno alimentato la sua attività culturale.

«*L'Italiano inutile*» by Giuseppe Prezzolini

The essay analyzes the principal themes of the Giuseppe Prezzolini's volume: written between 1938 and 1953 and published when the writer was living in New York, *L'Italiano inutile* is a valued legacy in order to retrace the personal and public experience of the author. Studying some memories about the experience of the journal «La Voce», and, contemporary, reading mails and diary's pages, allows to understand better the complex figure of the "intellectual immigrant" that Prezzolini represents. At the same time, this volume shows the strong motivations that have continuously stimulated the cultural activity of its author.

MARCO RUSTIONI, *Ancora su Pasolini e l'epigramma*

Nella prima parte il saggio offre una lettura dell'epigramma *A un papa*, pubblicato da Pasolini nella *Religione del mio tempo* (1961), e all'analisi delle scelte stilistiche e strutturali si accompagna la ricerca delle fonti e dei modelli assimilati dalla tradizione. Nella seconda invece il commento vuole stabilire quale rapporto intercorre nell'opera pasoliniana tra pulsione rabbiosa e genere epigrammatico, in equilibrio tra lo sperimentalismo metrico degli anni Cinquanta e la successiva produzione informale.

More on Pasolini and the epigram

In its first part the essay shows an interpretation of the epigram *A un papa*, published by Pasolini in *La religione del mio tempo* (1961). The analysis of the stylistic and structural choices goes along with the search for sources and models assimilated by tradition. In the second part the comment rather aims to establish in Pasolini's work the relationship between angry urge and epigrammatic genre balanced between his metrical experimentalism of the fifties and his subsequent informal production.

archivio

MARCO VILLORESI, *Cesare e Pompeo. Due epistole in terza rima di Leonardo Benci*

(1445-1526)

L'autore descrive il contenuto e pubblica due epistole in terza rima di Leonardo Benci, scrittore fiorentino del tardo Quattrocento. I protagonisti dei due componimenti poetici sono Pompeo e Cesare e l'indagine testuale mostra come la conoscenza del Benci della letteratura classica sia tutt'altro che superficiale.

Cesare e Pompeo. Two 'epistole in terza rima' of Leonardo Benci (1445-1526)

The author describes the content and publishes two 'epistole in terza rima' of Leonardo Benci, late 15th century florentine writer. The protagonists of the poem are Pompeo and Cesare, and the textual survey points out how Benci's knowledge of classical literature is not simply an accessory.